

Da *Frammenti di un mondo probabile*, Campanotto Editore, Udine, 1992.

EURIDICE II

M'ostacola il sole la coperta sbattuta
al piano di sopra poi un lenzuolo
ad asciugare.

Rado di dicembre accostate le tende
pedinato per tutta la casa nel suo
breve girovagare

capriolando – libro in mano –
da stanza a stanza caparbiamente.

Ne ha patito anche un sopravvissuto
insetto che crepita sul vetro.

Da *Stella di giorno*, Mobydick, Faenza, 2003.

Vangando l'orto ad ogni primavera
mio padre rinveniva a volte
fuori corso qualche storta moneta
poi finita nella latta della citrosodina
(una scura ricordo di Vittorio Emanuele II
ed altre degli anni trenta quaranta
ma su tutte la colombina con l'aquila
d'argento da lire cinque). Che dire:
pagava un suo precoce debito alla terra
quel suo cuore di vetro dal vento soffiato.

Da *Cronica*, Ellerani Editore, San Vito al Tagliamento (PN), 2007.

Imbarca sempre la memoria
e non sdogana mai –
fino a quando gravata
si gira su un fianco
come la Doria
o chi voglia dormire
e cerchi dell'onda che lo supera
l'oblio.

A GIULIA

«O dormiente, che cosa è sonno»
(Leonardo da Vinci)

A strascico sui fondali della notte
le reti del sonno ancora non t'impigliano
che con ali riottose figlia
ne tranci la maglia più fitta
per intorcolarti nel mare dei neri pensieri
che sempre timbrano gli scogli
sempre arrivano alla riva della mente
con ampi passi di compasso
sgretolano castelli sciupano cieli di gabbiano
a picco tra fiordi di ricordi

finché ti sciogli zuccherino nel sonno

come una pastiglia di luna

nell'aria minerale del mattino.

Da *In vivavoce*, Circolo culturale Menocchio, Montereale Valcellina (PN), 2013.

ETICA DELLA VITA E DELLA MORTE

Ti ho strappata una promessa:
niente dolore (va bene la morfina)
o accanimento terapeutico (meglio – se in vigore –
l'eutanasia) nessuna messa o altro rito
infine cremazione ma prima
infilami nella tasca del pantalone
uno di quei tuoi biglietti d'amore
che non hanno scadenza
(ne ho ritrovato uno dell'altr'anno anche stamattina
cercando pochi spiccioli).

Visto al mercatino dei robivecchi
era un cristo crocifisso senza croce
– spezzata forse o andata perduta –
inchiodato nel vuoto.
Anch'essa aveva abbandonato il corpo
– un battito di braccia piedi secchi
e infermi – senza più punti di appoggio
a un sospeso dolore.

Hai saputo quanto costa l'abbaglio di un sole contro
o lo sbaglio di un'uscita fuori tempo
come esultano nell'altra metà del campo

i compagni

la sentenza inappellabile del rigore
hai conosciuto la solitudine del portiere
la colpa di un pallone in fondo alla rete:
hai una visione chiara perfetta del gioco
da porta a porta sei l'ultimo uomo.

MACELLI

È che anche noi morti dobbiamo farci stretti
per quanto spazio ci sia in questi non luoghi
non è infinito. E poi venite – vi prego – uno alla volta:
cos'è questo spintonare questa calca sulla porta
come nella metro di Tokyo con i buttadentro
che a spallate vi pigiano dentro il millennio.

LEZIONE DI STORIA

Si disgregano gli imperi

 crollano le torri

 incendiano i pozzi:

sentenziava lo storico

che il vecchio secolo non è finito bene

 (quello breve)

ma il nuovo – dico loro –

il nuovo non è iniziato meglio

 (nemmeno il millennio):

comprendere tutto il bene tutto il male

è il vostro compito per le vacanze.

Ma io soltanto questo volevo dirvi

le impervie vie dell'etica s'inerpicano imprevedibili:

racconta una testimone che quando tredicenne

fu condotta con altri seicento da san Vittore

al binario 21 sotterraneo della stazione

trovò solidarietà umana tra i detenuti comuni

– i rei i reietti i reprobri i barabba –

in mezzo all'indifferenza generale della gente

cosiddetta onesta e perbene.